

VERONA

Verona e la sua storia, visitando i luoghi del Risorgimento

VERONA

Sabato 01 Ottobre 2011

15.00 **Visite guidate su prenotazione** alla scoperta di due grandi luoghi del Risorgimento veronese. Accompagnati da guide esperte alla scoperta di Palazzo Carli (oggi, sede del Comando delle Forze Operative Terrestri) e dell'Ex Ospedale militare austriaco - Caserma "Dalla Bona".

15.00 e 16.45 **Percorso naturalistico** alla scoperta del paesaggio veronese grazie al supporto di guide naturalistiche provinciali. Nel percorso verrà inserita una breve visita al "Baluardo delle Boccare", splendido esempio di architettura militare.

21.00 **Sala del Consiglio della Provincia di Verona.** Proiezione del documentario sulla caserma "Dalla Bona".
Relatore e regista: Mauro Quattrina.
(ingresso libero)

VERONA

Domenica 02 Ottobre 2011

15.00 **Visite guidate su prenotazione** alla scoperta di due grandi luoghi del Risorgimento veronese. Accompagnati da guide esperte alla scoperta di Palazzo Carli (oggi, sede del Comando delle Forze Operative Terrestri) e dell'Ex Ospedale militare austriaco - Caserma "Dalla Bona".

15.00 e 16.45 **Percorso naturalistico** alla scoperta del paesaggio veronese grazie al supporto di guide naturalistiche provinciali. Nel percorso verrà inserita una breve visita al "Baluardo delle Boccare", splendido esempio di architettura militare.

Tappa realizzata in collaborazione con il COMFOTER e l'Istituto Storico Architettura Militare (ISAM).



Itinerari



1

immemorabile fu tracciata dal canale Adige, sulle cui rive furono erette le mura comunali, le quali furono rifortificate con Castelvecchio al tempo dei Della Scala e ancor di più dal Visconti che, ne fece primo baluardo della sua Cittadella, ponendo le due fortezze, Cittadella e Castelvecchio, a presidio della Verona Viscontea. Il Palazzo in epoca di dominazione austriaca fu acquistato dall'Impero perché rientrava in un ampio piano strategico elaborato dal Generale Architetto Franz Von Scholl insieme con il Feldmaresciallo Radetzky. Il piano riguardava le fortificazioni che avrebbero reso Verona il centro di un enorme campo trincerato, e si completava con tutte le strutture logistiche e di servizi di cui un esercito di almeno 100.000 uomini avrebbe necessitato: caserme, magazzini, officine di riparazione, arsenali, panifici, ospedali ed anche una sede opportuna per uffici di rappresentanza.

Quel Palazzo veniva a trovarsi su quella linea che separava la città dei civili dalla città delle caserme e dei depositi militari, e allo stesso tempo era vicino ad una fortezza, Castelvecchio, ancora in grado di assolvere il suo compito di caserma e di arsenale militare. Dal 1839 al 1851 fu sede del Tribunale Lombardo Veneto, ultimo appello ed ultima istanza nei gradi di giudizio.

Dopo i moti del 1848, nell'ambito di una generale revisione del ruolo di Verona nel Lombardo-Veneto, il Tribunale fu trasferito a Vienna ed il Palazzo divenne sede del Governatore civile e militare dell'Impero Austriaco in Italia, cioè di Joseph Radetzky. Come tale ebbe ospiti illustri fra cui l'Imperatore d'Austria in epoca austriaca ed il Re d'Italia, in epoca Italiana.

Fu a Palazzo Carli che fu siglato il passaggio del Veneto e di Verona al Regno d'Italia, il 16 Ottobre 1866. Durante la prima guerra mondiale continuò a rivestire il ruolo di Sede del Comando Fortezza, mentre dal 1943 fu sede del comandante SS, Generale Wolf.

Dopo la seconda guerra mondiale ospitò diverse

Associazioni militari e partigiane fino a quando nel 1951 venne costituito a Verona un Comando Designato, incaricato di condurre studi, formulare piani ed effettuare preparativi per la difesa dello Scacchiere Nord-Orientale Italiano. In virtù della sua posizione prestigiosa e delle sue tradizioni storiche e militari, Palazzo Carli fu scelto come sede del nuovo Comando. Esso, in seguito alla firma del trattato di Washington da parte di 12 paesi, Italia inclusa, da Comando prettamente nazionale assunse lo Status di Comando NATO, il 10 Luglio 1951.

Dal 1997 è Sede del COMFOTER, Comando Forze Terrestri, che risponde alle esigenze connesse con i compiti internazionali e nazionali dell'Esercito Italiano e si avvale di sette Comandi Operativi intermedi per assolvere a tali funzioni.



2

Svolgimento della visita

Il commento storico inizierà nel cortile del Palazzo per spostarsi nel giardino dove è visibile il corso del canale Adige, dopodiché si salirà a visitare gli interni che furono sede del Tribunale Lombardo Veneto ed in seguito adattati ad appartamento privato del Generale Radetzky. Il percorso si concluderà nel corpo principale con la visita al salone d'onore.

Testi a cura della dott.ssa Romana Caloi

Visita a Palazzo Carli

Il Palazzo si affaccia su via Roma, al n. 31, con un magnifico portale di pietra che esibisce un mascherone in chiave d'arco e parte del motto latino che recita "SATIS BEATUS". Al di là di un cancello in ferro un lungo corridoio proietta lo sguardo su una splendida facciata a portico e loggia, in puro stile sammicheliano, che prospetta su un ampio cortile ornato di fontana. Dall'esterno non trapela altro.

Eppure l'intera costruzione ha un aspetto solenne che muove la curiosità del passante non disattento. Il Palazzo che sorge nel XVIII secolo come nobile dimora dei marchesi Della Torre, è in grado di raccontare una storia intensa di vicende umane dapprima private, che coinvolsero le famiglie Della Torre e Carli e poi pubbliche dal momento in cui il Palazzo venne acquistato dall'Imperial Regio Governo Austriaco nel 1839. La sua posizione è già parte del suo destino. Sorge infatti su quella "linea Maginot" che da tempo



3

4

1. Particolare del fregio dell'Aquila della "Sala Radetzky"

2. Sala stucchi

3-4. Sala Radetzky

(Foto Archivio - COMFOTER)

Visita all'Ospedale militare austriaco di Verona Caserma Dalla Bona

L'Ospedale militare austriaco si innalza imponente su quella altura presso il bastione che da questa località prese il nome Santo Spirito.

È una costruzione un po' coperta da alberi e mura di cinta, ma all'osservatore attento appare in tutta la sua eccellenza di opera che si confronta con la bellezza classica della vicina Porta del Palio.

Ci si può chiedere, ma, prima che gli austriaci costruissero questo grande ospedale, cosa offriva la città in questo settore? Il concetto di ospedale pubblico a Verona esisteva già da molti secoli; lo troviamo confermato in questi termini negli Statuti veneziani del 1451 che decidevano di affidare alla città la gestione di San Giacomo e Lazzaro alla Tomba. Era questo un ospedale che divenne tale per generosità

5



privata, nel senso che, dapprima i malati erano accolti in case di privati e poi, col tempo e donazioni, fu possibile costruire un edificio apposito per il ricovero dei bisognosi. La sua prima collocazione fu il Basso Acquar, lontano dalla città perché doveva accogliere i "malsani" come si chiamavano all'inizio del primo millennio i "lebbrosi". Poi, nel secondo Cinquecento, con la "spianata veneziana" conseguente il rifacimento della



cinta muraria, tutti gli edifici che si trovavano nel raggio di un miglio dalle mura dovettero essere tolti ed anche l'Ospedale fu spostato in Borgo Roma dove oggi sorge il Policlinico.

Ma per un concetto moderno di "Hospitale" come luogo per ospitare e curare malati di ogni genere, dobbiamo arrivare al Settecento con il grande Ospedale di Sant'Agnes, costruito in piazza Bra e demolito pochi anni dopo nel quadro di un ampio progetto di riassetto della piazza, trasferendo gli ammalati al convento di Sant'Antonio di Vienne, fra le vie Valverde e Marconi. Questo edificio molto grande che è visibile ancora oggi in via Sant'Antonio, ospitava tutti i tipi di ammalati e bisognosi di cure di ogni genere e rimase in attività fino a metà Ottocento quando l'Imperial Regio Governo decise di realizzare in quello spazio presso le mura un grande Ospedale che potesse servire per la città in tempo di pace e per i soldati feriti in tempo di Guerra. In quel luogo fra l'attuale via Valverde, via Marconi e via Scalzi si trovavano tre chiese con relativo spazio per ospitare pellegrini e malati: Santa Maria della Valverde, San Giacomo di Galizia e Santo Spirito, quest'ultimo con monastero e chiostro. Il primo a scegliere questo luogo per farne ricovero per i soldati feriti fu Napoleone Bonaparte, che provvide a demanizzare tutti e tre gli edifici religiosi per questo scopo, senza peraltro avere il tempo per trasformarli in vero e proprio Ospedale. Cosa che invece riuscì benissimo all'Austria, che aveva già da tempo programmato il tutto nell'ambito del grande progetto di fortificazione del Generale Radetzky e del Generale Von Scholl.

L'intero complesso fu realizzato dal 1852 al 1856 e poté accogliere quindi i numerosi feriti della seconda guerra di indipendenza. Il complesso è costituito da due corpi di fabbrica, uno a forma di H ed uno a forma di L che racchiudono al loro centro il chiostro originale della primitiva Chiesa di Santo Spirito.

Dal 1955 l'Ospedale, divenuto col tempo una caserma, è dedicato al S.Tenente medico Gian Attilio Dalla

Bona, medaglia d'oro al valor militare, giovane medico veronese, catturato e fucilato, durante l'ultimo conflitto, mentre andava a visitare un bambino malato di difterite.

L'incontro è previsto in Piazzetta Santo Spirito, con una breve introduzione storica, cui seguirà la visita guidata all'interno del complesso Ex Ospedale Militare ora Caserma Dalla Bona.

Testi a cura della dott.ssa Romana Caloi

5. Facciata dell'Ospedale militare austriaco - Caserma Dalla Bona

6. Ingresso della Caserma Dalla Bona (Foto Archivio Romana Caloi)

Il Baluardo delle Boccare

Sentiero naturalistico “Panorami dalle mura della città”



Itinerario principalmente paesaggistico lungo le mura che si inerpicano sulle Torricelle dove la natura e le strutture difensive sembrano aver trovato un loro equilibrio. Il percorso è un susseguirsi di scorci mozzafiato sulla città e permette riflessioni sull'utilizzo dell'ambiente da parte dell'uomo e di come in passato si facesse più affidamento ai “messaggi” della natura per identificare un buon luogo dove stabilirsi. Nella zona circostante il fortino di S. Felice e dietro Castel S. Pietro è possibile ammirare la vegetazione tipica delle aree collinari ed alcuni esemplari secolari di piante. Anche l'osservazione attenta delle pietre utilizzate per costruire le mura difensive potrà svelarci segreti legati alla morfologia e geologia delle nostre colline. **Ritrovo: San Giorgio in Braida.**

Le difese in sinistra Adige mura e torri scaligere, baluardi veneziani, difese austriache

Le nuove fortificazioni scaligere, iniziate da Alberto nel 1277 e concluse da Cangrande nel 1325, hanno come scopo l'allargamento del perimetro della città, per inglobare dentro le mura i monasteri e le vaste aree collinari. Alberto, succeduto nel 1271 al fratello Mastino, rafforzò la cinta comunale e l'allargò in sinistra Adige includendo il Campo Marzio. Il notevole sviluppo della cortina muraria (da Cangrande portata a circa 10 chilometri) che includeva vaste aree destinate ad orti e campi, era funzionale sia a garantire un'autonomia alimentare alla popolazione in caso di

assedio, sia allo stanziamento delle truppe all'interno della linea di difesa. Da porta Vescovo al castello di San Felice, Cangrande fece scavare un vasto e profondo vallo nel tufo vivo, sia per ragioni militari che per disporre di materiale edificatorio a portata di mano per realizzare le mura, che dal vallo raggiungono un'altezza di 20-25 metri. Verona è occupata nel 1387 da Gian Galeazzo Visconti, che vede nelle fortificazioni collinari, con la costruzione di Castel S. Felice e Castel S. Pietro, la funzione di estrema difesa ma anche quella

di dominio sulla città stessa insieme alla cittadella e a Castelvecchio. L'opera veneziana (1405-1797) prevede il rafforzamento della cinta nella zona collinare, la realizzazione delle porte Vescovo e S. Giorgio e la costruzione dei bastioni delle Maddalene e di Campo Marzio. La breve occupazione francese recò diversi danni alle mura, prima con il bombardamento delle artiglierie con vaste demolizioni alle murature di Castel San Felice, poi con le programmate demolizioni del 1801 sul settore collinare, in particolare su Castel San Pietro. Nell'ambito della difesa della città la cinta collinare, per gli austriaci (1814-1866), assume un ruolo secondario, una protezione contro eventuali colpi di mano più che una difesa capace di resistere alle batterie d'assedio. Per questo le esistenti opere scaligere e veneziane sono oggetto di limitati interventi di consolidamento ed aggiornamento difensivo. Con la realizzazione dei forti della collina, costituenti un campo trincerato, le aree militari entro le mura assumono sia la funzione di supporto logistico che di presidio per le truppe.



Baluardo delle Boccare

Uscendo dal fornice ad arco, in cui passa la strada proveniente dal Castello di San Pietro, si prosegue all'esterno delle mura, incontrando nella curva stradale il baluardo della Baccola (1520-27). Proseguendo verso il piano si scorgono tratti di mura scaligere con le merlature murate ed incluse nella cortina, rimaneggiate nelle varie epoche. Da notare in prossimità della breccia, ricavata in una di queste torri, vi è la chiesetta di Madonna del Terraglio. Il “Terraglio” era un vasto terrapieno realizzato in epoca veneta, per irrobustire la cinta scaligera e per posizionare le artiglierie che attraverso aperture realizzate nella parte sommitale del muro battevano in profondità la Valdoneya. Tale sistemazione è riconoscibile fino alla Rondella di San Giorgio. In questa parte terminale delle mura rimangono visibili inserti murari e torri scaligere, e tratti di muro rinforzati o ricostruiti in laterizio con cordonature in pietra in sostituzione delle parti crollate a causa dei tiri delle artiglierie d'assedio (durante la breve occupazione degli eserciti imperiali dal 1509 al 1517 anno della riconquista veneta). Coperta dalla vegetazione di un parco e da un fabbricato utilizzato nei primi del '900 per il tiro a segno si scorge la sagoma circolare della rondella delle Boccare. La rondella (per accedervi è necessario entrare dall'Istituto scolastico Marco Polo), costruita tra il 1518 e il 1520, presenta un ampio vano circolare del diametro di 35 metri con un grosso pilone centrale in tufo largo 8,5 metri su cui appoggia la volta anulare di copertura in mattoni, e una muratura perimetrale in laterizio dello spessore medio di 9,80 metri. Presenta due livelli di cannoniere, da cui sparare al nemico con un tiro rasente il muro, uno basso sul fossato e l'altro ad di sotto del cordone in pietra. Il ricambio d'aria all'interno della rondella era garantito dalle quattro bocche di sfogo ellittiche con i contorni

in pietra viva. Il Maffei, nella sua Verona illustrata del 1732, la definì “*uno dei più nobili edifici ch'abbia forse fatto vedere ne' moderni secoli l'Architettura*”.



L'intervento austriaco va a rinforzare la muratura perimetrale superiore, ad inserire alcune opere alla base, tra cui una casamatta in prossimità dell'ingresso, e a diversificarne l'uso, in ragione del suo vasto spazio interno, quale maneggio per i cavalli nel periodo invernale. Chi visita all'interno questa grandiosa struttura rimane affascinato dalla grande volta anulare, che genera un lento e grandioso movimento delle masse, immagine che rimanda alla monumentale architettura romana fonte di ispirazione e modello in epoca rinascimentale. La rondella nel 1801 venne esclusa dal programma di demolizione delle difese cittadine ad opera dei francesi, grazie ad una delegazione di insigni veronesi che ne fecero revocare l'ordine di abbattimento, motivandolo con il riconoscimento al manufatto più un valore storico-architettonico che militare. Tale riconoscimento si può oggi estendere a tutto il complesso difensivo veronese, quale patrimonio storico, architettonico ed ambientale da salvaguardare.

Testi a cura dell'Arch. Fiorenzo Meneghelli

7. Vista aerea della Rondella delle Boccare
8. Scorcio del muro a protezione della Rondella
(Foto Arch. Fiorenzo Meneghelli)





Sala del Consiglio della Provincia di Verona Loggia di Fra' Giocondo, piazza dei Signori Sabato 01 Ottobre 2011, ore 21.00 Proiezione del documentario sulla caserma "Dalla Bona"

Regista e relatore: Mauro Quattrina

Ingresso libero.



Per maggiori informazioni e prenotazioni: IAT VERONA 0458068680, U.R.P. Provincia di Verona 0459288605.

Come arrivare

Palazzo Carli si trova in Via Roma, proprio nel cuore di Verona tra Castelvecchio e Piazza Bra.

Si può raggiungere la sede del COMFOTER, in via Roma, 31 a piedi o le linee autobus N° 21, 22, 23, 24, 31, 32, 33, 41, 61, 62 (Corso Cavour)

Caserma Dalla Bona (Ex Ospedale Militare Austriaco) si trova in piazzetta Santo Spirito, vicino a piazza Renato Simoni, alla fine di Via Valverde partendo dai Portoni della Bra.

Parcheggio a pagamento in via Città di Nimes o gratuito nelle vicinanze di Porta Palio (Viale Colonnello Galliano).

Dal parcheggio di Porta Palio a Palazzo Carli e da Palazzo Carli alla Caserma Dalla Bona si deve percorrere una passeggiata di circa 1.000 metri con tempo di percorrenza stimato di 11 minuti. (Stradone Porta Palio più un pezzo di Corso Castelvecchio).

Punto di ritrovo

Palazzo Carli
Via Roma, 31
Vicino a Castelvecchio

Caserma Dalla Bona
Piazza Santo Spirito

Percorso naturalistico
San Giorgio in Braida, di fronte alla chiesa